

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO ALUNNI CON BES AREA DELLO SVANTAGGIO Ai sensi D.M. 27/12/2012 e della C.M. n. 8 del 6/03/2013

gli alunni con scarso rendimento scolastico, di recente immigrazione o che presentano difficoltà comunque riconducibili a situazioni di svantaggio linguistico-culturale;

La segnalazione di situazioni, deriva dall'osservazione effettuata nel corso della normale attività didattica in DAD Attraverso l'osservazione si raccolgono le informazioni su aspetti cognitivi e comportamentali e il riconoscimento di alunno con BES potrà avere carattere transitorio.

Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, "tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi sociali, ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Il termine "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un alunno, in assenza di diagnosi o certificazioni mediche, il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma "non" è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

Gli alunni che rientrano nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale possono rappresentare, quindi, BES temporanei e prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve. "Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli **interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario**. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative (...) avranno carattere transitorio ed attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche (...) più che strumenti compensativi e misure dispensative" (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

**È necessario adottare criteri il più possibile oggettivi**. Il primo criterio può essere quello di valutare il danno effettivamente vissuto dall'alunno e prodotto su altri rispetto al suo stato di benessere fisico, psicologico o relazionale: - Il gruppo dei pari risente del suo malessere? - lo studente si isola? Rinuncia ad esperienze didattiche o relazionali? Si autolesiona? Un altro criterio può essere quello di valutare la presenza di un reale ostacolo nel suo percorso di vita, cioè se la difficoltà vissuta lo condizionerà negli apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi: - Il disagio blocca lo studente in una situazione stagnante? Non gli permette di proseguire nella didattica e nella fruizione delle diverse esperienze? Possiamo però incontrare una situazione in cui non sia dimostrabile un danno o un ostacolo relativamente al funzionamento apprenditivo-educativo dello studente. In questa situazione occorre valutare la presenza di uno stigma sociale. - lo studente sta peggiorando la sua immagine sociale? Appartiene a qualche categoria socialmente debole?

La rilevazione dei BES deve essere effettuata, dunque, dal Consiglio di Classe competente, il quale deve indicare in quali casi sia opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica. Il Cdc motiverà a verbale le decisioni assunte sulla base delle considerazioni pedagogiche e didattiche emerse.

La direttiva del 27/2012 e la cm 8/2013 segnalano le varie categorie di BES, ma per le categorie prive di diagnosi medica assegnano la competenza per l'individuazione ai Consigli di Classe, senza fornire criteri univoci di individuazione. Il rischio è che ogni scuola e, quel che è peggio, ogni consiglio di classe, segua criteri diversi nell'individuazione di potenziali alunni con BES. Lo svantaggio economico o sociale da quali informazioni deve essere desunto? Qual è il limite oltre il quale si invade la vita privata e in generale la privacy delle famiglie? Ogni collegio docenti dovrebbe deliberare dei criteri di individuazione da inserire nel POF. **Alcuni Consigli di Classe, non interpretando correttamente la norma, potrebbero essere indotti ad assumere funzioni non attinenti alla professione docente (interpretazioni diagnostiche di competenza medica con il rischio di arrivare a delle conclusioni cliniche prive di riscontro scientifico)..** Tale rischio deve essere assolutamente evitato, richiamando il distinto ruolo della professione docente rispetto a competenze esclusivamente medico-diagnostiche). **Quando si può parlare di BES legato allo svantaggio socio-economico-culturale? Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.** Quindi:

**a) Vi è una situazione di BES quando la situazione di svantaggio provoca alcune delle difficoltà vissute in modo intenso e acuto.**

b) Questa definizione però non può esimersi dal riconoscere che ci sono situazioni in cui lo svantaggio porta a manifestazioni forti e croniche. Possiamo individuare alcuni indicatori generali per delimitare il campo dei BES socioeconomico-culturali e in particolare riguardano quegli alunni che evidenziano gravi e costanti difficoltà nelle seguenti aree: - motivazione e rendimento scolastico; - difficoltà di attenzione - difficoltà nella gestione dell'aggressività - relazione con i compagni e gli adulti - paura di fallire - fatica di vivere.

**Alunni stranieri** La scuola deve garantire il diritto all'istruzione e all'inclusione agli alunni non di madrelingua italiana contribuendo al loro pieno inserimento nel contesto socio-culturale del territorio e al senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina e nazionale. Si tratta di favorire lo scambio promuovendo la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture ed educando tutti gli alunni ad essere "cittadini del mondo". Cornoldi affronta il problema degli studenti stranieri, sottolineando come i ragazzi di cittadinanza non italiana abbiano difficoltà a scuola. Paradossalmente, osserva, essi potrebbero essere avvantaggiati da:

- 1) stimolazione del bilinguismo precoce
- 2) minore condizionamento dell'elaborazione semantica
- 3) effetto minoranza
- 4) valori presenti in determinate culture

Questi elementi di vantaggio non riescono, però, generalmente a compensare gli elementi di svantaggio, per cui effettivamente i ragazzi stranieri presentano maggiori difficoltà. Questa complessità di elementi in gioco fa sì che tuttavia la presunta generalizzata difficoltà del ragazzo straniero presenti delle forti differenziazioni.

**Quali sono le fonti di difficoltà degli alunni stranieri?** Fattori di tipo emotivo-motivazionale: • Problemi di Identità • Difficoltà relazionali • Difficoltà di adattamento ad una nuova cultura.

Sistema educativo differente dal Paese di origine: • Non bisogna dimenticare, infatti, che alcuni ostacoli all'apprendimento possono esser dovuti al passaggio da un determinato sistema educativo a un altro che proponga un diverso modo di apprendere e di concepire la scuola. • È necessario prendere atto del sistema educativo di origine per riconoscere come la precedente esposizione a un diverso sistema educativo, possono influenzare l'apprendimento dello studente inserito in una scuola italiana.

Apprendimento L2 • L'acquisizione della seconda lingua, può creare diversi tipi di difficoltà. Nel momento dell'inserimento nella scuola italiana, quando il ragazzo si trova a dover apprendere la lingua per affrontare la comunicazione di base, possono emergere difficoltà di tipo relazionale, come un'eccessiva chiusura o la tendenza ad isolarsi dagli altri. • Nella fase successiva, quella di alfabetizzazione in L2, ragazzi imparano a parlare, leggere e scrivere nella nuova lingua, e possono emergere difficoltà di lettura e scrittura. • La terza fase prevede l'uso scolastico della lingua, ovvero apprendere dei contenuti disciplinari attraverso la nuova lingua, e i problemi principali riguarderanno la comprensione dei testi e lo studio. Considerando quindi i molteplici fattori che possono influenzare l'apprendimento degli studenti stranieri, Cornoldi sottolinea, che le loro difficoltà scolastiche sono da **valutare in termini di difficoltà di apprendimento**, e non disturbi.

PDP e svantaggio linguistico Nei casi di studenti stranieri, il PDP può essere compilato nel caso in cui un alunno straniero, in situazione temporanea di svantaggio linguistico, non sia in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe. I criteri che il consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti: - informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno; - risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso; - livello di scolarizzazione dell'alunno; - durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia; - lingua di origine. Una volta deliberato in via eccezionale (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013), **il PDP viene adottato per il tempo ritenuto strettamente necessario ad un adeguato recupero, e sulla base di esso verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio**; esso può essere eventualmente riformulato l'anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall'allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo didattiche rispetto alle misure dispensative, vista la natura transitoria di tali interventi. **Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine. L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.** Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile infatti, limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile. Per facilitare il lavoro dei docenti che dovranno elaborarlo, la referente stranieri e i docenti L2 saranno a disposizione dei coordinatori di classe, i quali chiederanno ai docenti delle diverse aree disciplinari di definire i nuclei tematici, le misure dispensative e compensative adottabili per lo studente. Il consiglio di classe, potrà, anche, elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico. Ne consegue che le discipline sostituite non verranno valutate per tutta la durata del percorso personalizzato. Quando l'alunno raggiungerà il livello adeguato (B1) si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline. Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il consiglio di classe così da permettere la corretta valutazione dello studente, sia in itinere, sia al termine dell'anno. A tal fine, una volta deliberato e redatto, il PDP rimarrà a disposizione del consiglio di classe e andrà consegnato (in copia cartacea e formato elettronico) alla segreteria da inserire nel fascicolo personale dell'alunno. È cura del Dirigente Scolastico verificare che i consigli di classe, quando necessario, elaborino il PDP, operino didattiche diversificate ed esprimano le valutazioni sulla base degli obiettivi minimi decisi caso per caso.